



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

Relazione Felice Giraudo all'Assemblea Straordinaria del 27 febbraio 2016 - Sintesi

Riepilogo brevemente la storia del Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura in Italia: comincio a coltivare canapa nel 1990, partendo da poco seme conservato da agricoltori locali nell'orto; nel 1997 subisco un sequestro del seme da parte dei carabinieri, la notizia va sui giornali e fa scalpore, si mettono in contatto con me alcuni patiti della canapa, c'era già organizzato un convegno a Caserta. Ci incontriamo a Caserta nel dicembre 1997, decidiamo di lavorare insieme, ci ritroviamo all'Epifania 1998 a Carmagnola a preparare lo statuto, che poi viene formalizzato con atto notarile dando all'associazione il nome di Assocanapa.

L'associazione comincia ad interfacciarsi con i Ministeri interessati Agricoltura, Salute, Interno (Direzione Centrale dei Servizi antidroga). Otteniamo quasi subito il riconoscimento che la canapa industriale si può coltivare in Italia senza necessità di autorizzazione preventiva; poi le Circolari che hanno stabilito negli anni le prescrizioni per l'attuazione dei Regolamenti Europei, la Circolare del Ministero della Salute del 2009 che riconosce il valore del seme di canapa e dei suoi derivati per la salute, il disegno di legge che in pratica abbiamo richiesto/proposto a tutti i governi dal 2006 e che dovrebbe essere in dirittura di arrivo al Senato, dopo l'approvazione da parte della Camera.

Nel 1999 abbiamo chiesto ed ottenuto dall'ISCI di Bologna per vent'anni i diritti esclusivi di moltiplicazione del seme di Carmagnola e CS varietà a cui teniamo di più perché sono non solo le più famose ma sono anche quelle del nostro territorio piemontese; in realtà ne disponevamo già ma per poter chiedere i contributi PAC ci servivano registrate; abbiamo per alcuni anni anche cercato le altre varietà italiane (Bolognese, eletta Campana) avendo come risposta che erano andate perdute; abbiamo insistito a lungo con l'ISCI poi CRA per avere monoiche italiane, inutilmente. Ci siamo impegnati nella coltivazione con l'utilizzo dei mezzi agricoli che una volta non c'erano e che aiutano. Abbiamo gradualmente aggiornato le tecniche agronomiche, rispolverando e rivisitando anche quelle di una volta.

Per mancanza di impianti di prima trasformazione le superfici coltivate in Italia sono state stabili sui 100/150 ettari all'anno. Intanto ogni anno abbiamo difeso gli agricoltori che incappavano in "incidenti" di percorso perché le Forze dell'Ordine ormai non conoscevano più la canapa da fibra.

A fine 2002 abbiamo dovuto costituire Assocanapa srl con soci Assocanapa che hanno messo soldi loro perché era indispensabile per essere autorizzati alla vendita del seme ottenuto dalla riproduzione o acquistato dai francesi e per cimentarci nella realizzazione di un macchinario per la prima trasformazione, visto che tutti i solleciti nostri verso le aziende agromeccaniche non avevano esito perché nessuno era interessato non esistendo superfici economicamente interessanti di questa coltura.

Dopo un primo prototipo con il sistema della trincia, si arrivò a fine 2010 al prototipo attuale, quello brevettato, realizzato insieme al CNR Imamoter con un piccolo contributo della Regione Piemonte.

L'effetto dell'acquisto da parte dell'impianto negli anni 2011/2012 delle paglie di canapa che erano state prodotte per altri che poi non le avevano acquistate,



ASSOCANAPA

Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura

l'attivazione nel 2014 di un secondo impianto a Crispiano (TA) sempre nell'ambito di Assocanapa, si vede nell'aumento delle superfici coltivate: 400 ettari nel 2013, 1500 nel 2014, quasi 2500 nel 2015.

Assocanapa intanto con il sito, convegni, manifestazioni in ogni regione d'Italia e primi progetti sull'impiego della canapa ha fatto conoscere in tutta Italia l'importanza che la canapa può assumere nell'economia agricola di diverse aree, sempre frenando i facili entusiasmi che specie negli ultimi anni si sono diffusi anche sull'onda della rivalutazione della canapa partita dagli USA, onda che si è diffusa in tutto il mondo.

Ribadisco la posizione di Assocanapa sulle condizioni affinché la coltivazione della canapa si possa sviluppare e stabilizzare in Italia alimentando i settori più importanti (materiali per l'edilizia, alimentare, tessile, terapeutico):

-che la coltivazione avvenga nel contesto di aziende agricole e non di speculatori del business

-che le aziende si mettano in un'ottica di filiera in cui comunque un impianto di prima trasformazione inizialmente almeno per regione è indispensabile per pareggiare i conti, meglio molto meglio un impianto per bacino di coltivazione, impianto che nelle lavorazioni sarà orientato sulle aziende che consumano il prodotto

-che si lavori seriamente e senza preconcetti sulla confusa normativa esistente rivoluzionandola, a cominciare dalla attuazione del vero risparmio energetico in luogo di parlare soltanto di produzione di energia da fonti rinnovabili, riconoscendo finalmente che l'uso della biomassa per produrre energia è una "bufala" che ha fatto comodo e fa comodo a speculatori che niente hanno a che fare con l'agricoltura ma che l'interesse nazionale è prima di tutto nel risparmio energetico il quale si accompagna al benessere delle persone con la casa che respira; che si lavori sul discorso degli alimenti alla luce delle conoscenze attuali e garantendo la tracciabilità dei prodotti, che non si trascuri il tessile e che anche sul terapeutico si faccia chiarezza a favore dei malati e delle aziende agricole, evitando di far lievitare all'infinito i costi del prodotto finale.

Concludo ribadendo che Assocanapa è certa che la canapa è "tosta", roba da agricoltori e non da speculatori e che in Italia la canapa sarà certamente una delle piante per il futuro dei veri agricoltori.